

PD 613

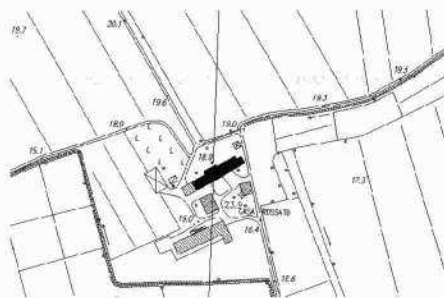
Villa Borromeo, Rossato

Comune: Villafranca Padovana

Frazione: Ronchi di Campanile

Via Lissaro, 8

Irrv 00001338 Ctr 126 SO Iccd A 05.00144179



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1981/02/20

Dati Catastali: F. 16, m. 16/ 54

Attualmente tamponate, nelle arcate delle barchesse sono state inserite finestre oltre ad un solaio intermedio che ha parzialmente raddoppiato i piani delle stesse; sono coperte da un tetto a due falde.

Il valore del complesso consiste nell'ampio terreno ad uso agricolo di pertinenza, che ha permesso nel tempo il mantenimento dell'originario rapporto tra villa ed ambiente.

In località Ronchi di Campanile, immersa in un'ampia campagna di pertinenza, sorgono la villa e le sue adiacenze rustiche. Di queste, le barchesse porticate originarie, le stalle e la casa del fattore erano, e sono, costruite in aderenza ai fianchi del volume padronale mentre altri edifici, di varia epoca, sono inseriti nel terreno di pertinenza ma discosti dai volumi più antichi. Davanti alla villa si apriva l'ampia corte lastricata a servizio della campagna. L'impianto è tardoseicentesco, con evidenti modifiche interne, ed esterne, effettuate durante l'Ottocento. È di questo secolo, contestualmente alla costruzione dei nuovi volumi ad uso agricolo, il tamponamento delle arcate delle barchesse originarie, ora adibite ad abitazione, oltre alla trasformazione in setti murari pieni delle originarie arcate su pilastri che definivano l'impianto portante dell'abitazione padronale.

La villa, la cui facciata è stata ripristinata di recente, presenta pianta quadrangolare tradizionalmente tripartita, con lo scalone al centro di un lato: si eleva di due piani più le soffitte ed è coperta da un tetto a quattro falde collegate nel colmo; il volume appare tozzo e dilatato longitudinalmente. Le aperture sono tutte architravate, regolarmente poste in asse nei piani principali ed interrotte, al centro, dal portale di ingresso archivolto a pian terreno e dalla corrispondente portafinestra, invece architravata, su poggiate in pietra con ringhiera in ferro, al piano nobile. Il sottotetto è illuminato da ampi oculi ellittici. I camini, posti tra le finestre delle stanze laterali, hanno comignoli decorati da sfera lapidea sommitale. Una cornice di gronda a dentelli corona l'immobile ed è ripetuta anche nelle barchesse laterali, in origine aperte in arcate a pieno centro su pilastri ad impegnare tutta l'altezza.

597

La villa originaria viene fatta edificare dalla famiglia milanese dei Borromeo, proprietaria di terreni in Lissaro dagli inizi del Seicento, ma la prima notizia documentata è il soggiorno del vescovo Rezzonico nel 1746, durante una visita pastorale. Nella seconda metà del Settecento viene venduta alla famiglia Veneziana dei Vanaxel, di origini fiamminghe, mentre l'Ottocento la vede di proprietà Favella.

La chiesetta, presente già nel catasto napoleonico, viene parzialmente demolita e trasformata in casa del fattore, come si rileva in quello austriaco. Passa dalla metà dell'Ottocento ad oggi alle famiglie Rigo, De Marchi ed infine Rossato, che ancora la abitano.



La villa vista da meridione